

SAHARA

Tra leggende e realtà



foto dal film *Les baliseurs du désert*

in collaborazione con CULTURESCAPES SAHARA 2023

www.culturescapes.ch

CIRCOLO DEL CINEMA
BELLINZONA

Cinema Forum

sabato ore 18.00 | martedì ore 20.30

www.cicibi.ch



CIRCOLO DEL CINEMA
Locarno

GranRex

lunedì e venerdì ore 20.30

www.clocarno.ch



LUGANOCINEMA93
Lugano

Cinema Iride

martedì ore 20.30

www.luganocinema93.ch



CINECLUB DEL MENDRISIOTTO
Mendrisio

Multisala Teatro

mercoledì ore 20.45

www.cinemendrisiotto.ch



SABATO 7 OTTOBRE

LES BALISEURS DU DÉSERT

Nacer Khemir

Tunisia, Francia 1984

LUNEDÌ 9 OTTOBRE

LES BALISEURS DU DÉSERT

Nacer Khemir

Tunisia, Francia 1984

MARTEDÌ 10 OTTOBRE

LES BALISEURS DU DÉSERT

Nacer Khemir

Tunisia, Francia 1984

MERCOLEDÌ 18 OTTOBRE

SAHARA

Zoltan Korda

USA 1943

MARTEDÌ 10 OTTOBRE

HOPE

Boris Lojkine

Francia, Marocco 2014

preceduto dal corto

IL MURO: LA FERITA DEL SAHARA

Fiorella Bondoni e Gilberto Mastromatteo

Italia 2020

VENERDÌ 13 OTTOBRE

LE COLLIER PERDU DE LA COLOMBE

Nacer Khemir

Francia, Italia 1991



MARTEDÌ 17 OTTOBRE

MALI BLUES

Lutz Gregor

Germania 2016



MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE

LES BALISEURS DU DÉSERT

Nacer Khemir

Tunisia, Francia 1984



MARTEDÌ 17 OTTOBRE

LE MIRACLE DU SAINT INCONNU

Alaa Eddine Aljem

Francia, Marocco 2019

LUNEDÌ 16 OTTOBRE

BAB'AZIZ: LE PRINCE QUI CONTEMPLAIT SON ÂME

Nacer Khemir

Francia, Iran 2005

MARTEDÌ 24 OTTOBRE

TIMBUKTU

Abderrahmane Sissako

Francia, Mauritania 2014

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE

TIMBUKTU

Abderrahmane Sissako

Francia, Mauritania 2014

SABATO 21 OTTOBRE

MALI BLUES

Lutz Gregor

Germania 2016

LUNEDÌ 23 OTTOBRE

WILAYA

Pedro Pérez Rosado

Spagna 2012

preceduto dal corto

IL MURO: LA FERITA DEL SAHARA

Fiorella Bondoni e Gilberto Mastromatteo

Italia 2020

in collaborazione con Cinemagia

MARTEDÌ 31 OTTOBRE

THE SHELTERING SKY (IL TÈ NEL DESERTO)

Bernardo Bertolucci

Italia, USA 1990

MERCOLEDÌ 15 NOVEMBRE

MALI BLUES

Lutz Gregor

Germania 2016

preceduto dal corto

JAIMA

Francesco Pereira

Svizzera 2023

alla presenza del regista

MARTEDÌ 24 OTTOBRE

SAHARA

Zoltan Korda

USA 1943

SABATO 28 OTTOBRE

BAB'AZIZ: LE PRINCE QUI CONTEMPLAIT SON ÂME

Nacer Khemir

Francia, Iran 2005

VENERDÌ 27 OTTOBRE

MALI BLUES

Lutz Gregor

Germania 2016

MARTEDÌ 14 NOVEMBRE

BAB'AZIZ: LE PRINCE QUI CONTEMPLAIT SON ÂME

Nacer Khemir

Francia, Iran 2005



MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE | TEATRO SOCIALE BELLINZONA | 20.45

Concerto di Kader Tarhanine

la nuova stella della musica tuareg

Riduzione del 20% sul biglietto d'entrata per i soci dei cineclub ticinesi

www.teatrosociale.ch

SAHARA

Tra leggende e realtà

L'immenso territorio del deserto del Sahara è stato ed è spesso diventato non solo sfondo ma anche protagonista nel cinema del passato e del presente. Molti i film, soprattutto hollywoodiani, che hanno cercato di ricreare epiche battaglie tra gli alleati e il Terzo Reich di Rommel (qui *Sahara* di Zoltan Korda, con Humphrey Bogart). Oppure è stato visto come luogo ideale in cui personaggi “civilizzati” vanno per salvarsi o per perdersi (*Il tè nel deserto* di Bernardo Bertolucci). Affrontato invece da chi meglio lo conosce e magari ci è nato, diviene fonte inesauribile di miti e leggende basilari nella propria cultura o spunto per favole fantastiche ispirate dalle Mille e una notte (la trilogia di Nacer Khemir: *Les baliseurs du désert*, *Le collier perdu de la colombe*, *Bab'Aziz*). Ma anche pretesto per racconti burleschi e corrosivi che attaccano gli aspetti meno nobili di certe tradizioni (*Le miracle du Saint inconnu* di Alaa Eddine Aljem). Ma il Sahara è anche la via obbligata per chi, fuggendo dalla guerra o dalla fame, vuole raggiungere le coste africane del Mediterraneo per poi tentare, a rischio

della propria vita, la traversata del mare verso il paradiso europeo (*Hope* di Boris Lojkine). Ed è anche il territorio ferito del Sahara occidentale, dove il vergognoso muro costruito dal Marocco costringe il popolo Saharawi all'esilio nei campi profughi dell'Algeria (*Wilaya* e i due cortometraggi in programma). O quello occupato dai jihadisti che impongono le regole della sharia a donne, bambini e uomini fino ad allora cresciuti in libertà (*Timbuktu* di Abderramahne Sissako). E infine terra di poeti e musicisti che hanno saputo mandare i loro messaggi in tutto il mondo (*Mali Blues* di Lutz Gregor e il concerto di Kader Tarhanine al Teatro sociale di Bellinzona). Con grande piacere i cineclub ticinesi, dopo le esperienze passate sulla Polonia e sull'Amazzonia, hanno rinnovato la collaborazione con il Festival Culturescapes di Basilea, che ha luogo ogni due anni e che quest'anno è proprio dedicato al Sahara.

Michele Dell'Ambrogio, Circolo del cinema Bellinzona



BAB'AZIZ: LE PRINCE QUI CONTEMPLAIT SON ÂME | Francia, Iran 2005

regia: Nacer Khemir; con: Maryam Hamid, Nessim Kahloul, Mohamed Grayaa, Golshifteh Farahani, Hossein Panahi...

v.o. farsi, arabo; st. francese, tedesco; colore; 99'

Ishtar, una ragazzina piena di brio, guida suo nonno Bab'Aziz, un derviscio cieco, attraverso il deserto, per condurlo alla grande riunione dei dervisci che ha luogo ogni trent'anni. Il loro viaggio presuppone la fede e la capacità di ascoltare il silenzio infinito del deserto con il cuore. E strada facendo incontreranno i destini di altre persone, prima di arrivare a destinazione...
Chi aveva adorato i film precedenti di Nacer Khemir (Les baliseurs du désert e Le collier perdu de la colombe) si era in fondo rassegnato all'idea che questi gioielli del cinema magrebino sarebbero rimasti senza seguito. E invece ecco che questo terzo film della trilogia li supera ancora in bellezza e profondità! Un film il cui linguaggio pare universale, di un'ispirazione controcorrente e che riserva innumerevoli piaceri.

(“Le Temps”, da una scheda della trigon-film)

HOPE | Francia, Marocco 2014

regia: Boris Lojkine; con: Justin Wang, Endurance Newton, Dieudonné Bertrand Baloò, Bobby Igiebor, Richmond Ndiri Kouassi...

v.o. francese, inglese, arabo; st. francese; colore; 91'

Più di 3000 chilometri separano la Nigeria dalla costa mediterranea del Marocco, ma la giovane nigeriana Hope vuole inseguire il suo sogno di una vita migliore in Europa. Mentre attraversa il deserto, in un viaggio organizzato da passatori, Hope incontra Léonard, un rifugiato camerunense. All'inizio Léonard la respinge, ma Hope resta incollata a lui, perché intuisce che questa è la sua unica speranza di sopravvivere al viaggio.
Il regista Boris Lojkine ha realizzato questo film (premiato a Cannes) percorrendo una delle vie migratorie più frequentate del mondo. Attraverso la storia dei due protagonisti, ci permette di meglio capire i motivi e il tragico destino di molti rifugiati.

(da una scheda della trigon-film)

THE SHELTERING SKY (IL TÈ NEL DESERTO) | Italia, Usa 1990

regia: Bernardo Bertolucci; con: Debra Winger, John Malkovich, Campbell Scott, Jill Bennett, Timothy Spall, Paul Bowles...

v.o. inglese; st. francese; colore; 137'

Verso la fine degli anni Quaranta, Port e sua moglie Kit compiono con l'amico Tunner un viaggio nel Nordafrica per cercare di salvare il loro legame, ormai privo di stimoli. L'esperienza sarà all'insegna della perdita: Port muore di febbre tifoidea e Kit si abbandona alla malia del deserto.
Dal romanzo omonimo di Paul Bowles, non un road movie in senso classico e nemmeno un melodramma a sfondo esotico, ma un drammatico percorso mentale, una caduta libera nel vuoto interiore dei personaggi compiuta nella realtà “vuota” per eccellenza (...) In originale la voce narrante è dello scrittore Paul Bowles, che appare brevemente in un primo piano (è l'uomo misterioso nel bar).

(da Il Mereghetti. Dizionario dei film 2021, Milano, Baldini+Castoldi, 2020)

LE COLLIER PERDU DE LA COLOMBE | Francia, Italia 1991

regia: Nacer Khemir; con: Navin Chowdhry, Walid Arakji, Ninar Esber, Noureddin Kasbaoui, Chlé Rejon, Jamil Joudi, Mohamed Mourali...

Premio speciale della Giuria, Locarno 1991

v.o. arabo; st. francese, tedesco; colore; 88'

Tratto da uno dei più fantastici racconti di Nacer Khemir, il film ci trasporta nel mondo dei djinn (geni, nella cultura preislamica e musulmana) e delle loro visioni, dove le frontiere tra la realtà e l'illusione spariscono. Scopriamo così, invitati dal narratore Nacer Khemir, un mondo lontano dal materialismo, un paradiso nascosto dove coabitano culture e religioni.
Hassan, l'allievo calligrafo, è alla ricerca dei nomi dell'amore. La sua ricerca è diventata la mia e ho continuato a interrogare questi nomi da ogni parte, scoprendo che alcuni riuniscono in sé fino a otto significati diversi (Nacer Khemir).

(da una scheda della trigon-film)

LE MIRACLE DU SAINT INCONNU | Francia, Marocco 2019

regia: Alaa Eddine Aljem; con: Hassan Ben Bdida, Anas El Baz, Mohamed Naimane, Bouchaib Essamak, Salah Bensalah, Younes Bouab, Abdelghani Kitab, Ahmed Yarziz...

v.o. darija; st. francese, tedesco; colore; 100'

Nel bel mezzo del deserto, un ladro inseguito dalla polizia riesce a sotterrare il suo bottino su una collina. Quando ritorna dieci anni dopo per recuperarlo, scopre che la collina è diventata un luogo di culto, dove accorrono pellegrini per adorare il Santo Sconosciuto che lì sarebbe sepolto...
Con un senso dell'epurazione assai impressionante, uno humour straordinario e soprattutto un'ispirazione costante nella messa in scena, il regista firma una favola burlesca che stigmatizza con impertinenza l'oscurantismo religioso e le nevrosi mercantili.

(Olivier De Bruyn, “Positif”, riportato in allocine.fr.)

LES BALISEURS DU DÉSERT | Tunisia, Francia 1984

regia: Nacer Khemir; con: Nacer Khemir, Soufiane Makni, Noureddine Kasbaoui, Sonia Ichti, Hedi Daoud, Hassen Khalsi...

v.o. arabo; st. francese; colore; 95'

Un insegnante viene assegnato a uno sperduto villaggio del deserto tunisino dove non esiste nemmeno una scuola: scoprirà che tutti gli uomini adulti hanno lasciato le loro case per diventare “renaioli” e vagare scavando la sabbia nell'illusoria ricerca di tesori inesistenti o per cercare i limiti del tempo e dello spazio.
Il regista, qui esordiente, non cerca il realismo e costruisce la narrazione in un'atmosfera sospesa tra citazioni delle Mille e una notte e lunghe sequenze ipnotiche “en plein air”. Nelle figure degli scavatori emerge la metafora dell'emigrazione e dell'assenza, ma soprattutto il film ci trascina in un mondo favoloso, visivamente affascinante.

(da Il Mereghetti, cit. e una scheda della trigon-film)

MALI BLUES | Germania 2016

regia: Lutz Gregor; con: Fatoumata Diawara, Ahmed Ag Kaedi, Bassékou Kouyaté, Master Soumy.

v.o. francese, bambara, tamasheq; st. francese; colore; 95'

Il documentario di Lutz Gregor segue quattro musicisti maliani e ripercorre con loro la questione del Nord, la marginalizzazione della musica e dei musicisti, la lotta e le forme di resistenza messe in atto.
Uno straordinario viaggio sonoro, tra tradizione e chitarre elettriche, alla scoperta di una delle più interessanti scene musicali contemporanee. Tra le protagoniste Fatoumata Diawara, compositrice e cantante di fama mondiale, ma anche Ahmed Ag Kaedi, Bassékou Kouyaté e Master Soumy. Il film ritrae questi importanti musicisti e raccoglie le loro parole sulla situazione politica, sull'importanza della musica per il corpo e lo spirito e come elemento unificatore.

(da mymovies.it e museodelcinema.it)

SAHARA | Usa 1943

regia: Zoltan Korda; con: Humphrey Bogart, Bruce Bennett, Lloyd Bridges, Dan Duryea, Richard Nugent, J. Carrol Naish, Rex Ingram, Carl Harbord...

v.o. inglese; st. italiano; bianco e nero; 97'

Libia 1942. In ritirata verso il deserto, dopo la presa di Tobruk da parte di Rommel, il carrarmato americano LuluBelle del sergente Joe Gunn raccoglie un gruppetto di soldati di varie nazionalità, fanno prigioniero un aviatore tedesco e si asserragliano presso un pozzo quasi asciutto aspettando il nemico...
Korda tiene in pugno l'azione con grande senso dello spettacolo e della suspense. La straordinaria fotografia di Rudolph Maté, dai toni secchi e iperrealistici che a tratti ricordano le immagini di Edward Weston, trasforma il deserto (ricreato in California) in un personaggio a sé, con momenti di grande eleganza formale (...) Splendido Bogart, eroe senza fronzoli che parla al suo carrarmato come se fosse una cavalla.

(da Il Mereghetti, cit.)

TIMBUKTU | Francia, Mauritania 2014

regia: Abderrahmane Sissako; con: Ibrahim Ahmed, Toulou Kiki, Abel Jafri, Fatoumata Diawara, Hichem Yacoubi, Kettly Noël, Mehdi A.G. Mohamed...

Premio della Giuria ecumenica, Cannes 2014

v.o. francese, arabo, tamashek; st. italiano; colore; 97'

I jihadisti che si sono impadroniti di Timbuktu impongono le regole di una sharia radicale, nonostante gli sforzi dell'imam per posizioni più concilianti: proibiti sigarette, musica e gioco del pallone mentre gli abiti devono coprire interamente i corpi femminili...
Il mondo dell'armonia perduta e calpestata (questa è l'Africa caduta in mano ai jihadisti, secondo Sissako) è raccontata dal regista con una malinconia trattenuta e dolorosa, quasi rassegnata, mentre le immagini di una natura incontaminata e severa incorniciano la spontaneità senza malizia di un popolo costretto a scoprirsi improvvisamente nel “peccato” (...) Un film dolente e severo, monito altissimo contro la follia dell'intolleranza e la violenza degli uomini.

(da Il Mereghetti, cit.)

WILAYA | Spagna 2012

regia: Pedro Pérez Rosado; con: Nadhira Mohamed, Memona Mohamed, Aziza Brahim, Amina Sidameg, Ahmed Molud...

v.o. saharawi, spagnolo; st. francese, tedesco; colore; 88'

Fatima arriva dalla Spagna, dove era stata inviata da bambina per proteggerla dalla guerra, in un campo di rifugiati saharawi in Algeria e ritrova sua sorella Hayat. Dovrebbe restare solo pochi giorni, ma la crisi con il suo compagno spagnolo la induce a fermarsi fra la sua gente per cercare di aiutarla.
La grande virtù del film consiste nell'andare al di là della semplice descrizione per farci penetrare nel cuore di questo mondo dimenticato dai media. Il regista si appoggia su un'osservazione minuziosa dei gesti quotidiani, per esempio sull'importanza per una famiglia che aspetta un bambino di avere un frigorifero, oppure sulla dipendenza dalle organizzazioni internazionali di questo popolo sradicato.

(da una scheda della trigon-film)

CORTOMETRAGGI

IL MURO: LA FERITA DEL SAHARA | Italia 2020

regia: Fiorella Bondoni e Gilberto Mastromatteo

v.o.; st. italiano; colore; 20'

Costruito in più fasi a partire dai primi anni Ottanta, in seguito all'occupazione del Sahara occidentale e all' allontanamento del popolo Saharawi dalle proprie terre, con i suoi 2700 km di lunghezza il Muro della Vergogna è il muro più lungo al mondo e divide in due una terra e un popolo, separando famiglie e costringendo i Saharawi, rifugiati nelle tendopoli di Tindouf, in Algeria, a guardare da lontano la propria patria.
Documentario prodotto dall'Associazione Ban Slout Larbi, con il patrocinio della sezione italiana di Amnesty International e in collaborazione con l'Associazione italiana di solidarietà con il popolo Saharawi (Ansp) e l'intergruppo parlamentare italiano di amicizia con il popolo Saharawi.

(da arcì.it e bansloutlarbi.it)

JAIMA | Svizzera 2023

regia: Francesco Pereira

v.o.; st. italiano; colore; 19'

Tra le dune del Sahara, in una Jaima, la tenda tradizionale dei Saharawi: una donna, attraverso il rito del tè, ci fa entrare nel passato e nel presente del suo popolo, perseguitato e cacciato dalla propria terra. Sono tre i tè che ci offre: il primo, amaro come la vita; il secondo, dolce come l'amore; il terzo, soave come la morte. Ogni tè ci racconta una storia.
Il film è stato presentato in prima mondiale nei Pardi di domani al Locarno Film Festival 2023 e poi al Festival Diritti Umani di Lugano (FFDUL) nel mese di ottobre. Il giovane regista, nato nel 2000 a Madrid da madre italiana e padre spagnolo, si è diplomato nel 2023 al CISA di Locarno, che ha anche prodotto Jaima, il suo primo film.

(da swissfilms.ch)

